

SINEO, ministro di grazia e giustizia. Propriamente le parole *lombardo-venete* dovrebbero ora politicamente appartenere alla storia; perchè ora queste provincie, essendosi riunite agli antichi nostri Stati, formano tutte insieme il nuovo regno che sta per costituirsi.

DE CARDENAS. Si potrebbe sostituire: *le provincie sotto alla consulta lombardo-veneta (Iarità)*, giacchè l'esistenza di questa consulta è un fatto attuale e presente.

IL PRESIDENTE. Chi vuole sostituire, nella formola proposta dal senatore Giulio, le parole *lombardo-venete* alle parole *provincie unite*, voglia levarsi in piedi.
(Non è appoggiato.)

Chi approva l'ordine del giorno testè letto dal senatore Giulio, voglia levarsi in piedi.

(È approvato.)

Ora si passa alla lettura dell'articolo 5.

(Messo ai voti, è approvato.)

Si va a fare l'appello nominale per lo squittinio segreto.

Risultato della votazione:

Votanti	58
Favorevoli	55
Contrari	3

(Il Senato approva.)

La seduta è sciolta alle ore 5.

TORNATA DEL 23 MARZO 1849

- 17 -

PRESIDENZA DEL BARONE MANNO PRESIDENTE.

SOMMARIO. Omaggio — Mozione d'ordine — Relazione, discussione e adozione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci attivo e passivo 1849 — Proposizione del presidente in ordine ai lavori del Senato — Richiamo del senatore De Cardenas a proposito di una lettera d'invito ad una funzione religiosa e contro degli insulti al sommo pontefice.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo colla lettura del processo verbale che viene approvato.

OMAGGIO.

IL PRESIDENTE. Debbo annunziare alla Camera l'omaggio che se le fa dall'avvocato Prandi di un suo opuscolo intitolato *Delle discordie civili in Italia*.

(Il segretario senatore Cibrario dà lettura della lettera di accompagnamento.)

A nome del Senato renderò grazie all'autore del fatto dono.

MOZIONE D'ORDINE.

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione al Ministero di aprire un prestito nazionale. Le stampe della relazione della Commissione, già comandate, anzi fatte, non sono ancor giunte onde poterle far distribuire.

Mi farò poi un dovere di esporre al Senato i motivi per i quali ho creduto di far scrivere sull'ordine del giorno l'esame di questa legge, avvegnachè non fosse trascorso tra la distribuzione e la seduta pubblica l'intervallo prescritto dal regolamento. Intanto per avanzar tempo io proporrei alla Camera che volesse procedere alla discussione della legge che riguarda l'autorizzazione chiesta dal Governo di S. M. di esigere

le imposte, non che di pagare le spese dello Stato. Anche a questa legge accadde lo stesso inconveniente, cioè che non ha potuto essere distribuito il rapporto della Commissione con quell'intervallo che regolarmente deve esservi. Ma essendo la legge composta di un solo articolo, ed essendone l'urgenza manifesta, io domando al Senato se voglia procedere tutto in un tratto alla discussione della medesima.

DE CARDENAS. Non veggio nessun inconveniente nell'esaminare ora quest'ultima legge, perchè già fu studiata; non così dell'altra, di cui non abbiamo ancora la relazione, poichè troppe sono le cose a studiarvi; sarebbe quindi intempestivo il discuterla.

IL PRESIDENTE. Aveva l'onore di far osservare al Senato che mi riservava a suo luogo di indicare i motivi per i quali aveva creduto di fare scrivere sull'ordine del giorno la discussione di questa legge; sarà perciò allora libero al senatore che ora parla di indicare i motivi per i quali vorrà rifiutarsi ad esaminarla. Le cose sono in questo punto, e non vi è altro a deliberare, se non se sulla disamina immediata del narrato progetto di legge di autorizzazione.

DE CARDENAS. Aggiungerei una sola parola, non sopra l'ordine del giorno, ma su questa distribuzione.

IL PRESIDENTE. Sarebbe necessario, prima di parlare d'altro argomento, che si votasse sopra quanto si è già iniziato.

Chi vuole procedere all'esame della legge che riguarda la autorizzazione al ministro per la riscossione delle imposte, e di pagare le spese pel mese di aprile, voglia levarsi in piedi.

(Il Senato adotta.)

RELAZIONE, DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEI BILANCI ATTIVO E PASSIVO DEL 1849.

IL PRESIDENTE. La parola è al relatore della Commissione signor conte Quarelli.

QUARELLI, relatore, presenta la relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci attivo e passivo del secondo bimestre del 1849. (V. Doc., p. 103.)

IL PRESIDENTE. È aperta la discussione sopra questo progetto di legge di un articolo unico, il quale è del tenore seguente. (V. Doc., p. 103.)

GALLINA. Domando la parola.

IL PRESIDENTE. La parola è al senatore Gallina.

GALLINA. Non è certamente per fare opposizione alla proposta del Ministero che io prendo improvvisamente la parola sopra un progetto di legge che non si credeva posto in discussione. Le disposizioni di essa sono così semplici, che non è d'uopo di molto addentrarsi nella medesima per vedere sin dove ne possa giungere il risultato; credo quindi che nel Senato non vi saranno opposizioni (né ve ne possono essere) all'ammissione di essa. Tuttavia non parmi fuori di luogo lo avvertire essere incostituzionale, a parer mio, che una domanda di riscossione di imposte fatta dal Ministero, e richiesta in circostanze quali sono le presenti, per due mesi, possa incontrare o avere incontrata difficoltà alla sua adozione da una parte del Parlamento. Il ministro di finanze, se non erro, aveva proposto alla Camera dei deputati che gli si fosse accordata la facoltà di riscuotere per lo spazio di due mesi le imposte e il dazio, non che quegli altri tributi che vengono sotto il nome di generi di privativa od altrimenti.

Questa riscossione non può negarsi al Ministero, perchè il bilancio non fu ancora presentato, e perchè non si fece verun provvedimento, mercè il quale siasi veduto che il Parlamento è in opposizione col Ministero.

Non è gran tempo, noi abbiamo già ammessa quella facoltà pel mese di marzo. Già allora il Senato avea rappresentata la necessità di concederla per un tempo più lungo. Di questa osservazione non fu tenuto conto. Sono già parecchi giorni che quel progetto è stato presentato; fra quindici giorni il ministro sarà costretto di presentarne un nuovo per dimandare un'altra facoltà, e forse gli sarà novellamente sospesa. Io ripeto non essere costituzionale l'opposizione del Parlamento alla dimanda del Ministero per un tempo determinato, che non è lungo, quando i bilanci non si sono presentati. Quell'opposizione non è certamente priva di motivi, ma non cessa tuttavia dall'essere incostituzionale.

Sono perciò d'avviso che il Senato non creda di porre ulteriori indugi all'ammissione di cotai legge.

Tuttavia non so quello che risulti da una proposta contro l'incostituzionalità del principio che ha portato le cose al punto di veder negata al ministro la facoltà di riscuotere le imposte per un bimestre, quella di riscuotere per un mese o per tre mesi. Io non voglio entrare in cose non apparenti, né dichiarate, le quali hanno potuto indurre la Camera dei deputati a prendere siffatta risoluzione; ma non posso tacere che questa non è convenevole sotto verun aspetto. Non avrei difficoltà a proporre un emendamento perchè la facoltà fosse estesa ad un bimestre ed anche a tre mesi, giacchè il bilancio non potrà in quest'anno essere terminato prima di due o tre mesi. Tuttavia, siccome siamo negli ultimi giorni del mese di marzo, legalmente le contribuzioni non si potrebbero riscuotere se la legge non è promulgata, e siccome l'emendamento

porterebbe di nuovo questa legge alla discussione della Camera dei deputati, e quindi a quella del Senato, io prescindendo dal farne la mozione; intendo però che questa proposta valga per dichiarare che nella mia opinione credo incostituzionale la decisione presa, non che l'opposizione e la risoluzione che si prenda a tale proposito.

PETITTI. Previa la stessa protesta del senatore Gallina, io non intendo fare la menoma opposizione a questa legge, della quale riconosco tutta la necessità ed urgenza.

Sono poi intieramente d'accordo col senatore preopinante intorno alle gravi ragioni che ha addotte, essere cioè l'opposizione incostituzionale, ed anche sotto certi rapporti non troppo conveniente.

Osservo poi che il Senato dev'essere custode delle sue attribuzioni, e non permettere giammai che esso degeneri in una Camera d'interinazione, perchè, se continua ad essere vincolato dalla necessità e dall'urgenza, ne verrebbe per conseguente che talvolta si adotterebbero cose a cui la nostra coscienza non potrebbe acquietarsi.

Credo perciò che la protesta, di cui il signor conte Gallina ha parlato, dev'essere fatta risultare nei nostri atti.

IL PRESIDENTE. Se nissun altro chiede la parola su quest'articolo, io lo porrò ai voti.

Chi intende approvarlo voglia levarsi in piedi.

(Approvato.)

Va a procedersi all'appello nominale per la votazione della legge a scrutinio segreto.

Risultamento della votazione:

Votanti	39
Pro	37
Contro	2

(Il Senato adotta.)

PROPOSIZIONE DEL PRESIDENTE INTORNO AI LAVORI DEL SENATO.

IL PRESIDENTE. Prima di leggere l'ordine del giorno, il quale recherebbe la discussione del progetto di legge sull'imprestito volontario, io debbo giustificare me stesso agli occhi del Senato per aver fatto scrivere nel biglietto d'avviso distribuito a domicilio dei signori senatori questo stesso ordine del giorno. Il regolamento del Senato prescrive che fra la stampa e distribuzione delle relazioni della Commissione e l'esame che deve farsene in seduta pubblica debbano trascorrere per lo meno 24 ore. Io quindi vi avrei mancato, se nel fare scrivere quest'ordine del giorno avessi avuto intento di imporlo al Senato. Ma tale non è la cosa.

Io non avea in animo che di fare un invito al Senato perchè potesse deliberare egli stesso sull'urgenza e sui termini della medesima. Il mio primo intento era di far distribuire questo rapporto nella metà del mattino, cosicché il Senato fosse in tempo a poterne prendere cognizione, e quindi prepararsi alla discussione in questa stessa pubblica seduta. Gli accidenti occorsi nella stampa del rapporto hanno fatto sì che in questo momento soltanto se ne è potuta fare la distribuzione. Per conseguenza io prego il Senato a deliberare se intenda esaminare questa legge in via d'urgenza, prescindendo dal periodo rigoroso di 24 ore, od altrimenti in qual giorno ed in qual ora voglia passare a tale disamina. Vi sarebbero due modi: uno, per esempio, ritornando stassera alle ore otto in Senato, l'altro domattina.

Domando al Senato di deliberare su questo oggetto, e se qualcuno vuol prendere la parola...

PALLAVICINO MOSSI. Io credo che il Senato non possa decidere; parmi però che potrebbesi intanto dar lettura del rapporto.

IL PRESIDENTE. Io debbo osservare che neppure potrebbesi udir questa lettura, senza che la Camera abbia dichiarata l'urgenza.

PEYRON. Siccome ci sono molti emendamenti che vorrebbero essere esaminati, parmi più conveniente differirne la discussione affinché tutti ne possano conoscere il merito.

DE LA CHARRIÈRE. Je pense qu'il serait mieux de la différer à demain.

IL PRESIDENTE. Resta a vedere se il Senato vuol scegliere stasera stessa, ovvero domani.

Varie voci. Domani! domani!

IL PRESIDENTE. Io non posso che proporre. Metterò ai voti la scelta. Chi crede si abbia a scegliere domani favorisca alzarsi.

(Il Senato adotta che la discussione abbia luogo domani ad un'ora.)

RECLAMI DEL SENATORE DE CARDENAS RIGUARDANTI UNA LETTERA D'INVITO AD UNA FONZIONE RELIGIOSA E CONTRO DEGL'INSULTI AL SOMMO PONTEFICE.

DE CARDENAS. Mi prendo la libertà di osservare che ieri alle ore 3 pomeridiane ci si portava un invito per una pia funzione ecclesiastica che doveva aver luogo alle 10 1/2 del mattino, e prego quindi il signor presidente a voler dare gli ordini opportuni onde le distribuzioni siano più regolarmente eseguite.

In proposito di quest'invito, osservo pure che, col pretesto di un atto di pietà, si spargevano delle villanie e delle calunnie contro il vicario di Cristo, incolpandolo di calpestare la religione per suoi fini particolari di ambizione.

Come senatore cattolico mi lagno si permetta ai fattorini del Senato il portare in giro di simili nefandità contro il sommo pontefice. Come senatore italiano mi lagno si permetta loro di spargere scritti che così vilmente insultino il grande iniziatore del risorgimento italiano, il papa Pio IX.

IL PRESIDENTE. Debbo rispondere che il presidente del Senato non può essere responsabile degli ordini che non dà.

Egli non ha mai dato, nè poteva dare ordine che s'invitasse il Senato ad assistere alle funzioni di cui si parla, e siccome egli ne è affatto ignaro, così deve credere che ciò non abbia avuto luogo se non se per privata commissione o per privato invito.

DE CARDENAS. Io non ho mai creduto rendere responsabile il nostro degnissimo presidente di questa cosa.

Fu mio intendimento quello di pregarlo unicamente a dar gli ordini opportuni perchè non succedano più simili scandali.

FETITTI. Lo stampato di cui si tratta è veramente scandaloso, ma si è osservato che nessuno vi pose mente.

Il signor presidente può dar ordine che nessun fattorino del Senato distribuisca stampe senza preciso suo ordine. Del resto il circolo pubblici ciò che più gli talenta, nè prendiamoci gran fatto pensiero di questo scritto, che altro non merita fuorchè disprezzo.

IL PRESIDENTE. Sarà mia cura di far sì che senza ordine speciale di chi ha autorità a darlo non si faccia più alcuna distribuzione di stampati.

SAULI. Pare che questa cosa sia ultronea, perchè potrebbe darsi che non si conoscesse il luogo del nostro domicilio.

IL PRESIDENTE. I fattorini debbono pigliare gli ordini dal segretario del Senato, e non arbitrarsi di farsi distributori di stampati quando non ne ebbero autorizzazione. Io darò le disposizioni perchè questa disciplina sia meglio osservata in avvenire.

DI CASTAGNETTO. Domando perdono; ma lo stampato fu trovato inchiuso nella lettera d'avviso.

FETITTI. Sono cose che bisogna lasciar correre, in quello stesso modo che si fa delle contumelie che certi giornali cacciano sopra noi, alle quali noi rispondiamo col disprezzarle.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/4.